GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CHIUSI SUL DOPPIO ZERO GLI INCONTRI AZZURRI CON LA JUGOSLAVIA E LA TURCHIA

"L'attacco" mal comune a Milano e a Istanbul

L'incapacità dei nostri tecnici e la cattiva giornata degli attaccanti le cause del mancato successo - Businì si fa la propaganda elettorale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 7. — Un uragano, un tornado, una bufera, una tempesta di fischi ha salutato gli «azzurri» alla fine della partita. Cinquantamila persone, per cinque minuti di seguito, hanno fatto sentire con i sibili la loro disapprovazione alla squadra e ai dirigenti. Prima di commentare l'immenso concerto fischiato, esaminiamo la partita, di cui sarebbe piacevole parlarne il meno possibile, giacchè si potrebbe qualificare con un solo aggettivo, non certo elogiativo.

Domenica allo Stadio ci siamo trovati di fronte a una compagine tutt'altro che di grande valore. Lo dimostra il fatto che neppure loro hanno segnato, nonostante abbiano combattuto contro un undici, il nostro, che effettivamente non aveva attacco, ma omogenea nella sua mediocrità, tranne due o tre eccezioni.

Ecco dunque per brevi linee lo svolgimento tecnico della partita: dalla parte «azzurra» una mediana e i terzini all'altezza del loro compito con davanti una prima linea inesistente, dall'altra undici giocatori, tra cui solo Bobek e Mitic unici di classe internazionale, che attacca per linee orizzontali e non ha stoccatori e si difende con disinvoltura grazie all'estrema incapacità dei nostri.

Ecco Cervato che sempre ha la meglio su Rajkov, Silvestri che tiene a bada con facilità Herceg e poi Tognon che ha contro il pericoloso Mitic e che ha sudato quattro camicie, ha lottato con intelligenza e generosità e perciò con Cervato, Giovannini, Annovazzi si è preso gli unici applausi della giornata. Giovannini ha dovuto controllare prima Wolfl e nella ripresa Zencar, tutti e due mediocri, ma il suo lavoro è stato dei più faticosi, perchè siccome Cappello non ha mai marcato il suo centromediano, Horvat, e Boniperti pareva neppure sapesse che in campo c'era pure il mediano Diajč, spesso con Annovazzi, doveva marcare tre uomini o due in un colpo solo per tamponare i buchi.

Questi tre uomini, così oberati dal lavoro difensivo, hanno persino trovato il modo di portarsi all'attacco e sempre, con una pazienza ammirevole, hanno fatto gioco di quadrilatero. La Jugoslavia ha un gioco d'attacco per linee orizzontali; a loro manca il concetto dell'azione in profondità, precisa, con due o tre passaggi e un tiro, e ciò è anche determinato dal fatto che oltre a Mitic e Bobek nella prima linea non ha giocatori intelligenti e perciò i due finiscono sempre per passarsi la palla tra di loro, mentre gli altri fanno da contorno, spesso arretrati. Contro un gioco del genere, se le nostre mezze ali avessero fatto il loro dovere, sarebbe stato un giochetto resistere.

Dell'attacco sinceramente preferirei tacere, ma è il mio mestiere doverne parlare e allora avanti: Cappello se stava in tribuna era molto meglio, dopo cinque minuti di gioco discreto si è addormentato e non si è più mosso, ha poi avuto qualche sprazzo di un minuto o due e basta, i milanesi, figli della città più veloce d'Italia, vedendolo così imbambolato hanno preso a beccarlo, a subissarlo di fischi, e questo, invece di scuoterlo, gli ha tagliato definitivamente le gambe. Cosa abbia nella testa questo giocatore, che pure sappiamo benissimo di classe, non si riesce a capire, ogni tanto gli accade che pare senza spina dorsale come a Budapest. Boniperti, e l'abbiamo detto e ripetuto in tutti i precedenti articoli, attraversa un periodo di grande abbassamento di forma e non si doveva mettere in squadra; ha giocato peggio di come gioca attualmente nella Juventus, il che è tutto dire. Amadei era l'unico che avesse intelligenza di gioco in questo quintetto balordo, l'unico che abbia tentato di dare una fisionomia all'attacco.

Pandolfini tra Cappello e Burini e tra Cappello e Amadei nella ripresa si è trovato solo ed è noto che Pandolfini per l'azione ha bisogno dell'imbeccata, ha bisogno dell'idea per agire, perchè intelligenza di gioco non ne ha. Pandolfini è un ragazzo sportivamente onesto e visto che non era in grado di fare altre cose è arretrato e ha lavorato come un dannato in compagnia di Tognon, non tanto bene, ma qualcosa ha fatto. Burini fragile, slegato in questo marasma è stato nullo; Burini è una specie di appendice nel trio nordico del Milan, è abituato alla manovra intelligente, complesso e non ha saputo adattarsi alla compagnia di uomini dal gioco primitivo come Pandolfini. Nella ripresa Burini è stato sostituito da Amadei, il cui posto fu preso da Cervellati e le cose non sono andate meglio.

Brutta partita, come è stata modesta partita quella di Lisbona. E ci sono dispiaciuti quei fischi incassati tutti dagli atleti, perchè se abbiamo una squadra nazionale che vale poco e che ci fa soffrire, la colpa è dei calciatori in minima parte, come abbiamo sempre detto, e per il 90 % dei nostri dirigenti che sono dei vanitosi incompetenti, degli orecchianti stonati, gente che non sa neanche dove stia di casa lo spirito sportivo. Pensate che domenica uno dei Commissari Tecnici della nazionale, Businì, candidato consigliere per il comune di Milano, è giunto al punto di farsi pubblicità attraverso la partita internazionale, attraverso alle gambe di Boniperti e degli altri, inondando il campo da gioco di manifestini propagandistici lanciati da un elicottero. Pensate che teste hanno questi formidabili incapaci, che ci hanno rovinato il calcio, tramutandolo in una «rivistazza» con calciatori ingaggiati come si ingaggiano le ballerine o come i mangiatori di spade.

MARTIN

Le quote del Totocalcio

La schedina del Totocalcio risultata vincente è la seguente: X, X, X; 1, 1, X; X, 1, 1; 2, 2, X; X.

Il monte-premi è stato di lire 192.848.944. All'unico «tredici» della giornata spettano L. 74.279.304, mentre i 48 «dodici» prenderanno L. 1.547.485.

ITALIA - JUGOSLAVIA 0-0 — Gli «azzurri» premono senza riuscire a passare. Nella foto: BEARA, protetto dai terzini, esce prevenendo CAPPELLO. Più dietro PANDOLFINI segue gli sviluppi dell'azione

PARTITA MEDIOCRE ALLO STADIO "INEONU"

La sterile pressione azzurra contenuta dalla difesa turca

Buona prova della difesa e della mediana

INSTANBUL, 7 — *Come a Milano, anche allo Stadio «Ismet Ineonu» di Instanbul, gli «azzurri» hanno chiuso alla pari un incontro che poteva essere vinto. Come a Milano, il male maggiore è da ricercarsi nella scialba prova del quintetto attaccante, un «cinque» privo di idee e confusionario a cui non è bastato a dar vita l'estro di Armano e la generosità di Sentimenti V. Una errata tattica di gioco ha fatto il resto: fortuna che la Turchia è quella di sempre; di progressi non ne hanno fatto davvero, in questi ultimi tempi, i calciatori della mezzaluna. Ma, andiamo per ordine e cerchiamo di analizzare le cause del mancato successo.*

Ritornare sulla affrettata e sommaria preparazione della squadra azzurra e sulla mancata assistenza tecnica e morale (i signori della BBC non si muovono da Milano!) ci sembra inutile. Osserviamo la partita. Innanzi tutto la squadra è scesa in campo con uno scopo tattico ben preciso: non perdere. Quindi estrema prudenza nei settori arretrati e rinuncia in partenza a prendere l'iniziativa d'attacco.

L'estrema modestia della rappresentativa della mezzaluna, malgrado la foga e il coraggio tradizionale, ha portato lo stesso i nostri in avanti; ne è venuta quindi fuori una pressione, anche se continua, slegata, senza decisione, e attacchi prudenti, quasi timidi, mai a fondo, continui, senza respiro.

La cattiva giornata dell'attacco ha completato il quadro: Celio, che non attraversa un buon periodo di forma, si è trovato visibilmente a disagio a destra; Cecconi è apparso lento e come al solito quando la palla non capitava sul sinistro nulla da fare. Antoniotti è naufragato ben presto di fronte alla maggior prestanza fisica e alla maggior vigoria del suo diretto avversario Ali Jhsan. Armano, forse il migliore dei nostri avanti, si è esaurito nel tentativo di risolvere la partita individualmente: Sentimenti V a sinistra è un ripiego... ma si è distinto per il cuore e la volontà profusi. Da solo ha potuto fare ben poco.

Per fortuna la difesa ha giocato bene: Buffon, quasi sempre senza lavoro, si è mostrato accorto e preciso; i terzini Grava e Giacomazzi non hanno sbagliato una palla; Fedi e Tempestilli i due «azzurri» hanno spazzato l'area, senza indecisioni, surclassando i rispettivi avversari.

La palma per il miglior reparto spetta alla mediana ove Mezzadri ha sfoggiato il suo solito gioco di rottura e di costruzione con calma e autorità e Venturi e Pinardi hanno lavorato continuamente, senza concedersi un attimo di riposo. Al loro prodigarsi il merito della continua pressione azzurra.

La squadra turca ha impressionato per la generosità prodigata in campo, ma sul lato tecnico i ragazzi della mezzaluna hanno ancora molte cose da imparare. Il loro gioco va avanti di forza, è privo di idee e di tecnica. Il migliore dei loro è apparso il centro mediano Jhsan, un vero trascinatore. Gli altri hanno giocato una partita discreta: a fine partita il pubblico sfollando diceva: «Potevano fare di più».

La cronaca è ricca di occasioni sbagliate. Esaminiamole in fretta: Cecconi ha iniziato la serie al 23' spedendo un pallone d'oro sul portiere, poi al 33' ci provava anche Antoniotti e al 44' Cecconi replicava. Nella ripresa Armano sprecava con un tiro alto una facile occasione e Celio al 25', solo davanti al portiere cadeva nel momento di tirare. Che scorpacciata!

R. P.

L'Italia in semifinale negli "europei" di basket

Le altre semifinaliste: URSS, Cecoslovacchia, Grecia, Belgio, Bulgaria, Turchia e Francia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI, 7. — L'Italia in semifinale: questa è la clamorosa sorpresa di domenica, una sorpresa gradita di cui dobbiamo essere grati ai cestiti olandesi che, in un incontro tirato ed emozionante, hanno battuto la Francia per 50-48. Con la sconfitta dei tricolori di Francia, l'Italia, che ha nettamente piegato il Lussemburgo per 76 a 20, è passata in testa alla classifica del girone A a pari punti con la Francia e l'Olanda ma precedendo ambedue, grazie al «goal-average» che dà «più 13» per l'Italia; «più 10» per la Francia e «meno 23» per l'Olanda. Come è noto per il «goal-average» valgono nella pallacanestro solo i punteggi degli incontri diretti fra le squadre ex aequo.

Nella partita con il Lussemburgo, gli azzurri hanno dimostrato di essere in buona forma. I migliori in campo sono stati: Cesare Rubini, che ha segnato 12 punti, Dino Zucchi (11) e Enrico Pagani (9). Sempre nella giornata di oggi si è disputato l'incontro tra l'Austria e la Danimarca conclusosi con la netta vittoria degli austriaci per 33 a 26 (primo tempo 18-6).

L'URRS che ha battuto l'Austria, facendo giocare soltanto le sue riserve, non ha avuto difficoltà a qualificarsi dopo aver eliminato tutti gli avversari del suo girone. Del Girone B, insieme con l'URSS, è entrata nelle semifinali la Turchia grazie alla sua odierna vittoria sulla Finlandia per 60 a 42.

Nel Girone C Belgio e Cecoslovacchia non hanno faticato eccessivamente per guadagnarsi l'ingresso alle semifinali. Nel Girone D la Bulgaria, che ha disputato il suo primo incontro domenica, ha avuto facilmente ragione delle avversarie: liquidata per prima la Grecia, una delle favorite del torneo, ha travolto il Portogallo 60 a 42.

I due gironi di semifinale sono così stati composti:

GIRONE A: Belgio, Bulgaria, Turchia e Francia.

GIRONE B: URSS, Italia, Cecoslovacchia, Grecia.

CARLO GIORNI

VITTORIOSI GLI "AZZURRI" DI RUGBY

Per 12-0 battuta la Spagna

Chi domenica è andato allo Stadio Torino con la convinzione di vedere del bel «rugby» ha subito una grande delusione: tutto l'incontro, infatti, non è stato che un continuo arraffare in cerca di punti per poter vincere. Niente tecnica e niente spettacolo. Chi però è andato allo Stadio con la convinzione di assistere ad una vittoria degli «azzurri» non è rimasto deluso. I nostri ragazzi hanno dimostrato una netta superiorità sugli avversari spagnoli, superiorità che dimostra ancora una volta come il nostro rugby si vadi man mano inserendo tra i migliori d'Europa.

I fatti più salienti dell'incontro sono due: l'incapacità degli spagnoli di realizzare almeno il punto della bandiera e il fatto che nessuna delle quattro mete segnate dagli «azzurri» è stata da essi realizzata.

I migliori italiani in campo sono apparsi Giuliani, Rosi e il solito Farinelli. Le mete sono state segnate da Battaglini al 16' del primo tempo su calcio di punizione e dallo stesso capitano rodigiano al 39. Al 41 la terza meta è stata segnata da Cherubini. Nel secondo tempo Rosi ha apposto la sua firma all'ultima meta della giornata. Ha arbitrato l'incontro l'inglese E. Priest.

L'URSS ammessa al C.I.O.

Le dichiarazioni del delegato sovietico Adrianov

VIENNA, 7. — L'U.R.S.S. con 31 voti favorevoli e 3 astensioni è stata oggi ammessa al Comitato Olimpico Internazionale. Costantin Adrianov, presidente del Comitato Olimpico dell'U.R.S.S., al termine della votazione ha preso la parola e ha dichiarato: «Io ringrazio il Comitato Olimpico Internazionale e posso assicurargli una sincera e preziosa cooperazione del Comitato Olimpico dell'U.R.S.S.. Non dubito che vi sarà una stretta e amichevole intesa tra questi due grandi organismi».

L'U.R.S.S. ha adesso pieno diritto di partecipare ai Giochi Olimpici Invernali, che si inizieranno a Oslo il 14 febbraio 1952 e ai Giochi Estivi che si svolgeranno ad Helsinki nel luglio del 1952.

Nella stessa seduta, il C.I.O. ha riconosciute i Comitati Olimpici della Nigeria e della Costa D'Oro, mentre Israele è stato riconosciuto solo in linea di principio. Infatti, esistendo 2 Comitati Olimpici in Israele, nessuna decisione potrà essere presa finchè così non si siano messi d'accordo.

E' stato poi eletto il comitato esecutivo, che è risultato così composto: Luste (Ingh.), Beaumont (Fr.), Di Stefani (It.).

AL CONSIGLIO COMUNALE

Una mozione di Natoli per salvare la "Roma"

La Giunta invitata a prendere dei provvedimenti per ricostituire un clima di fiducia tra squadra e tifosi

Nella seduta di ieri i consiglieri Natoli, Sotgiu e Lizzadri hanno presentato la seguente mozione urgentissima:

«Il Consiglio Comunale di Roma, considerato che esso non può rimanere insensibile di fronte ad avvenimenti che interessano largamente o commuovono la cittadinanza; considerato che per il concorso di sfortunate vicende, alle quali non sono certamente rimaste estranee carenze tecniche e di direzione, l'A.S. Roma — Squadra che ha indubbiamente contribuito nel passato non solo a creare in Roma una tradizione ed una scuola nel campo dello sport calcistico, ma anche dato lustro e prestigio allo sport romano in campo nazionale ed internazionale; — attraversa una grave crisi che minaccia di farla escludere dal novero delle grandi squadre italiane; considerato che, allo stato delle cose, l'aspetto più pericoloso della crisi è quello morale e che il superamento di questa, potrebbe forse essere garenzia di una vittoriosa ripresa; delibera di assumere immediatamente iniziative che valgano a ricostituire fra le masse degli sportivi e la loro squadra un clima di fiducia nel quale possano gli atleti ritrarne le risorse di cuore, di combattività e di entusiasmo che valgano ad assicurarne la salvezza. — O. Lizzadri, A. Natoli, G. Sotgiu».

A Luciano Maggini il Giro della Calabria

REGGIO CALABRIA, 5. — Luciano Maggini ha vinto, a conclusione di una fuga di oltre 140 chilometri, la IX edizione del Giro Ciclistico della provincia di Reggio Calabria. Dopo alcune scaramucce iniziali nelle quali si sono particolarmente distinti il reggino Lofaro, Pinarello, Bof, ai piedi della salita di Limena ove era fissato il traguardo della montagna Padovan e Maggini Luciano hanno sferrato il loro attacco. I passaggi in vetta sono avvenuti nel seguente ordine: 1. Padovan, 2. Maggini Luciano a 10" seguiti a 4' da Bof e Di Camilli e a 3' da un gruppo numeroso comprendente tra gli altri anche Soldani. Questi poco dopo il culmine, vittima delle forature, ha abbandonato. Padovan e Maggini hanno continuato nella loro magnifica fuga che si protratta per oltre cento chilometri fino al traguardo di Reggio Calabria, ove Maggini ha imposto il suo sprint.

Turpin batte De Bruin per k.o. alla 6. ripresa

COVENTRY, 7. — Randolph Turpin, campione britannico ed europeo dei pesi medi, ha sconfitto stasera per k.o. il pugile olandese Van De Bruin alla sesta ripresa di un incontro fissato in dieci round.

GRAVE LUTTO PER LO SPORT ITALIANO

Leoni e Alberti deceduti a Ferrara

La sciagura avvenuta durante la disputa della seconda prova del campionato italiano per le 125 cmc.

FERRARA, 7. — Lo sport italiano è in lutto; due dei suoi più popolari campioni sono caduti ieri a Ferrara: Raffaele Alberti e Guido Leoni. La sciagura è avvenuta all'inizio del Circuito Motociclistico Gran Premio Città di Ferrara, durante la disputa della seconda prova del campionato italiano per la categoria 125 cmc.

La partenza era stata data dal campione del mondo Masetti alle ore 13.15 precise, e nove centauri si erano lanciati sul rettilineo della zona industriale a forte velocità. A circa venti metri dalla prima curva del canile, Ronchei (che si trovava in seconda posizione dietro Ubbiali) sbandava e andava a cozzare contro lo sbarramento di protezione. Nell'urto la macchina schizzava in mezzo alla strada e provocava così la caduta di un gruppo di sei motociclisti: Spadoni, Leoni, Alberti, Mendogni, Zanzi e Artesiani. Il solo Zindani, partito in ritardo, riusciva a frenare in tempo.

Sul posto si recavano immediatamente le autoambulanze e il carro dei Vigili del Fuoco: gravissime apparivano immediatamente le condizioni di Leoni e di Alberti, che trasportati all'ospedale di Sant'Anna decedevano nella nottata. Le condizioni di Spadoni, Artesiani, Mendogni e Zanzi, che hanno riportato ferite di lieve entità, non destano fortunatamente preoccupazioni.

Alberti era nato nel 1907; a diciannove anni aveva iniziato, con la disputa del Circuito delle Alpi Orobiche, la sua brillante carriera motociclistica. Tra i suoi successi più significativi le vittorie del Gran Premio di Firenze, del Circuito del Lario, del Circuito di Arona e la conquista del titolo italiano nella classe 125 cmc. e di 28 primati mondiali. Anche Leoni era uno dei più noti centauri italiani: tra le sue vittorie più belle quelle del Circuito di Bari e della Milano-Taranto.

Nuvoloni-Sandeyron a Roma il 17 maggio

Il pugile francese Maurice Sandeyron, che la scorsa settimana ha battuto l'italiano Alvaro Nuvoloni, concederà la rivincita al suo avversario. La data dell'incontro sarebbe fissata per il 17 maggio p. v. Il match si disputerà a Roma.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: — Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Colonna, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Planetario, Palestrina, Parioli, Palazzo, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, Verbano; Teatri: Valle, Quirino, Ateneo, Rossini, Satiri.

NOVITA' ALL'ATENEO — Lola Braccini, Nico Pepe, Carla Bizzarri e gli altri bravi attori della compagnia diretta da Lucio Chiaravelli questa sera al Teatro Ateneo rappresenteranno: «Trittico» di Roberto Zerboni, novità per l'Italia. Prenotazioni presso Agenzia ARPA (Cit, piazza Colonna).

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «Scontro nella notte»
ATENEO: ore 21: C.ia stabile «Trittico» (novità)
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «La paura numero uno»
MANZONI: C.ia Folkloristica «Primavera napoletana»
OPERA: Riposo
PALAZZO SISTINA: ore 21: «La bisarca»
PIRANDELLO: ore 21: «Vestire gli ignudi» di Pirandello
QUIRINO: ore 21: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Affittasi»
SATIRI: ore 21: C.ia stabile «Conserviamo le nostre cattive abitudini»
VALLE: ore 17.30. C.ia Teatro Nazionale «Yo el Rey»

VARIETA'

Alhambra: Lo zappatore e C.ia Dante Maggio
Altieri: La fiamma del peccato e Riv.
Ambra-Jovinelli: Rio Bravo e R.v.
Bernini: La rosa di Washington e Rivista
La Fenice: La montagna di Cristallo e Riv.
Nuovo: Non tormentarmi più e Riv.
Palazzo: Cuori senza frontiere e Riv.
Principe: I cavalieri dalle maschere nere e Riv.
Quattro Fontane: La porta murata e C.ia Vici de Roll
Volturno: La morte è discesa a Hiroshima e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La Bohème (dalle 10.30 ant. L. 20)
Acquario: La portatrice di pane
Adriacine: Knock out Harlem
Adriano: Bill il sanguinario
Alba: Continente nero
Alcyone: La morte è discesa a Hiroshima
Ambasciatori: Ti amavo senza saperlo
Apollo: Assalto al cielo
Appio: Piccole donne
Aquila: Non c'è pace tra gli ulivi
Arcobaleno: Kind hearts and coronets
Arenula: La donna del bandito
Ariston: Signorine non guardate i marinai
Astoria: Piccole donne
Astra: La salamandra d'oro
Atlante: Il generale morì all'alba
Attualità: L'inafferrabile Primula ross
Augustus: Minuzzolo
Aurora: Fascino
Ausonia: La salamandra d'oro
Barberini: I racconti dello zio Tom e Isole delle foche
Bologna: Chiuso per restauro
Brancaccio: Piccole donne
Capitol: Indianapolis
Capranica: Il voto
Capranichetta: L'indossatrice
Castello: Il nido di Falasco
Centocelle: Continente nero
Centrale: La storia di Edyth Cavel
Cine-Star: Terra di giganti
Clodio: Il nido di Falasco
Cola di Rienzo: Persiane chiuse
Colonna: Occupati di Amelia
Colosseo: Catene
Corso: Indianapolis
Cristallo: Bassa marea
Delle Maschere: Il generale morì all'alba
Delle Vittorie: Assalto al cielo
Del Vascello: Aquile dal mare
Diana: Domani è un altro giorno
Doria: Cavalcata di eroi
Eden: Atto di accusa
Europa: Il voto
Excelsior: Il dottor Cyclops
Farnese: Le schiave della città
Faro: Segretaria tutto fare
Fiamma: Gabbia d'oro
Fiammetta: ore 17-19.30 Souvenir perdu; ore 21: «Orphee» serata gala
Flaminio: Domani è un altro giorno
Fogliano: Ti amavo senza saperlo
Fontana: Angelo tra la folla
Galleria: Signorine non guardate i marinai
Giulio Cesare: Piccole donne
Golden: Terra di giganti
Imperiale (10.30 ant.): Ho incontrato l'amore
Induno: Romanticismo
Iris: Su un'isola con te
Italia: Trafficanti della notte
Massimo: Domani è un altro giorno
Mazzini: Falchi in picchiata
Metropolitan: I racconti dello zio Tom - Isola delle foche
Moderno: Ho incontrato l'amore
Modernissimo: Sala A: Nel regno dei cieli; Sala B: Gli inesorabili
Novocine: Continente nero
Odeon: Impresa eroica
Odescalchi: Tra due mondi
Olympia: Il generale morì all'alba
Orfeo: Il nido di falasco
Ottaviano: La rivale dell'imperatrice
Palestrina: I milionari
Parioli: Ti amavo senza saperlo
Planetario: Rassegna internaz. documentario (26° programma)
Plaza: Si può entrare?
Preneste: Cuori sul mare
Quirinale: La morte è discesa a Hiroshima
Quirinetta: Il padre della sposa. Ore 16.30-19-22. Giornata ENAL.
Reale: Terra di giganti
Rex: La costola di Adamo
Rialto: Solo il cielo lo sa
Rivoli: Il padre della sposa. Ore 16.30-19-22. Giornata ENAL.
Roma: Gli invincibili
Rubino: Musica per i tuoi sogni
Salario: L'imboscata
Sala Umberto: Cuore solitario
Saletta Moderno: L'inafferrabile Primula rossa
Salone Margherita: I marciapiedi di New York
Sant'Ippolito: Lo strano mr. Jones
Savoia: Piccole donne
Smeraldo: Io sono il capataz
Splendore: Passione ardente
Stadium: Terra di giganti
Supercinema: Il sottomarino fantasma
Superga: Carlo di Scozia
Tirreno: Persiane chiuse
Trevi: Piccole donne
Trianon: Amore selvaggio
Trieste: La portatrice di pane
Tuscolo: Guerra dei sessi
Ventun Aprile: Il generale morì all'alba
Verbano: L'imboscata
Vittoria: Persiane chiuse
Vittoria Ciampino: La strada finisce sul fiume

Non c'è nulla al mondo che possa offuscare la grazia incompabile di un «Sorriso Durban's». Ecco il volto sorridente di Nella Bignami che lotta contro l'ombra ricamata della sua racchetta da tennis.

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

LEGGETE *Vie Nuove*

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Bi Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13 16-19; festivi: 9-13 Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI GINECOLOGIA
V. CARLO ALBERTO 43 p. I° (Staz. - S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali: cura radicale rapida metodo proprio
impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre - post matrimoniali: cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite rivolgersi Massimo riservatezza

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 - Ore 8-11 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele Grate
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Presso Piazza del Popolo)
[illegible]

Prof. Spec. MONACO
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI VENEREE GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria 72 - Ore 8-19 - Fest. 9-12 - Tel. 867.960 (P. FIUME)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 9-21 - Fest. 8-13

9 — *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

L'azione si svolge in Corea. Il capitano Kim difende, alla testa del suo reparto, l'aerodromo di Kimpo contro gli assalti degli invasori. Il maggiore Li, sopraggiunto, gli comunica un ordine dello stato maggiore: Kim dovrà lasciare la direzione della difesa dell'aeroporto, che sarà assunta dal maggiore, e compiere una missione nella zona occupata. Travestito da contadino, Kim raggiunge Seul in fiamme, ove si incontra con una donna, Lian. Scambiata la parola d'ordine convenuta, Lian gli dà appuntamento in una casa del Terzo Quartiere. Qui arrivato, Kim assiste ad alcuni episodi delle violenze scatenate dai soldati di Mac Arthur. I tre compagni con i quali si è posto in contatto gli danno notizia dello arresto del Vecchio, l'uomo che doveva informarlo sui dettagli della sua missione. Si tratta ora di scoprire dove il Vecchio si trovi detenuto.

— Vuoi dire che non conosci come gli operai si sanno rapidamente organizzare nelle situazioni nuove. Nella lotta antigiapponese non hai lavorato con gli operai?

— Io. Il nostro era un gruppo di intellettuali.

— Anche gli intellettuali sanno organizzarsi bene — disse Kim — Tutto il popolo sa.

Emi tacque di nuovo. Kim ritornò a sognare del bunker; in fondo alla pista erano apparsi *dieci Sherman* e Kim si domandava come avevano potuto fare a paracadutare quei pesanti carri armati.

— Tu sei operaio? — lo svegliò di nuovo Emi.

— Di origine.

— Ah! — fece l'altro e poi disse: — Io dubito, ma ammettiamo che domani sapremo dove si trova *questo* Vecchio. Tu hai un piano per poter entrare a contatto con lui? Hai un piano per la sua liberazione?

— Non a quest'ora — fece Kim sbadigliando rumorosamente.

— Io invece sì. Ho un piano preciso — disse con un'ombra di orgoglio nella voce Emi.

«E' un po' chiacchierone questo compagno — pensò Kim — però, sentiamo quale è questo suo piano. Domani ci resterà ben poco tempo per pensare ad escogitare piani».

Per mandar via il sonno accese l'ultima sigaretta che gli era rimasta.

— Ti ascolto — disse.

Il piano del pittore

— Io non credo che per liberare il Vecchio si debba agire con la forza come consigliava mi è sembrato capire, il nostro giovane compagno studente — disse il pittore a Kim che cercava di vincere il sonno.

— Può darsi.

— Un ostaggio. Che cosa è un ostaggio preso in una retata in mezzo alla folla anonima?

«Una ragazza...?» chiese vivacemente Kim

Tacque aspettando una risposta.

Riprese: — Un simile ostaggio, come persona determinata, per il nostro nemico non conta niente. E' uno fra i tanti. Può essere una donna, un uomo, un vecchio, un bambino. E' un numero. Un semplice numero. Su una lavagna un numero può essere, secondo il capriccio, scritto, cancellato, riscritto. Con la stessa libertà si possono prendere ostaggi, tenerli in vita o fucilarli. Un ostaggio può essere tenuto in carcere può essere fucilato e può essere anche rimesso in libertà. Gli può accadere tutto. Quando è un ostaggio anonimo.

— Perciò bisogna liberare presto il Vecchio.

— Approvi il mio ragionamento?

— In parte, sì. Ma quale è il tuo piano?

— Fino a quando gli americani non sanno chi è il Vecchio, egli rimane un ostaggio come un altro. Un numero. Possono fucilarlo, ma possono anche liberarlo.

— Già, ma perchè dovrebbero liberarlo?

— Perchè sono ipocriti.

— Che vuoi dire? Spiegati.

— Io conosco bene gli americani. In cinque anni ho appreso a conoscere i loro metodi. Ho vissuto cinque anni qui nel sud sotto Mac Arthur. Seguono la stessa politica, compiono le stesse atrocità, usano gli stessi metodi dei giapponesi, ma con una differenza.

— Quale differenza?

— I giapponesi, come i nazisti tedeschi, opprimevano altri popoli, usavano la violenza, compivano massacri. Ma riconoscevano che *proprio quello* essi volevano fare e sostenevano che *dovevano* categoricamente farlo. Gli americani invece fanno le stesse cose, ma in nome della «democrazia e della libertà». Hanno bisogno sempre di una giustificazione. Adottano gli stessi metodi dei giapponesi, ma non ammettono mai di adoperarli.

— Va bene — fece Kim. — ma queste cose le sappiamo. Tu hai detto che avevi un piano.

— Ci arrivo subito. Ti ho dovuto dire queste cose perchè tu comprenda la logica del mio piano. Ecco. Un ufficiale giapponese non avrebbe mai liberato un ostaggio anche anonimo per capriccio, o perchè sollecitato da un amico. Un americano può fare questo. Non gli costa niente cancellare un numero sulla lavagna, se spera che il suo atto possa servire ad avvalorare quella concezione che egli desidera il mondo abbia di lui.

— Per poter fare agire l'americano come tu dici, occorre però l'*amico dell'americano*. A Seul ci sono ben pochi amici degli americani. E questi non sono amici nostri e non andranno a chiedere a Mac Arthur la liberazione del Vecchio per fare un piacere a te e a me.

— Non spazientirti, compagno Kim. Gli americani hanno a Seul amici stranieri, diplomatici, giornalisti, missionari cattolici, pastori protestanti.

— Insomma ha qualche amico giornalista o diplomatico straniero?

— No. Ho una ragazza coreana.

— Una ragazza...?

— Coreana, come me e come te.

— E tu vorresti affidarti a *una* che va a letto con gli americani? — fece Kim infastidito. — Se qui sta il tuo piano hai parlato molto ma pensato poco.

— No, no — fece il pittore ridacchiando nel buio. — Non è *una* che va con gli americani. Sono sicura anzi che non è stata mai con un uomo di qualunque razza. E' figlia del più grosso proprietario terriero della provincia di Taegu. Un uomo molto abile in materia di collaborazionismo. Suo nonno collaboratore con i mandarini cinesi e fondò la fortuna della famiglia. Suo padre collaborò con i giapponesi e aumentarono i possedimenti della famiglia. Lui ha continuato la tradizione con i giapponesi e con gli americani.

— E la sorte del Vecchio vuoi affidarla nelle mani della figlia di costui?

(Continua)